

## Introduzione all'introduzione

Di racconti, libri, film, documentari e cartoni animati, sugli animali domestici e sui cani in particolare ne sono stati creati moltissimi, molti anche dando voce a cani che raccontano in prima persona le loro esperienze, tanto che questo rappresenta ormai quasi un settore della letteratura mondiale e della filmografia. Un giorno assisteremo sicuramente all'assegnazione del Nobel ad uno scrittore canino, seppure non sia ancora scomparsa del tutto quell'antica espressione "quello scrive da cane", che non si capisce veramente da dove abbia avuto origine.

Per questo motivo un'ulteriore libro scritto da un cane, una cagnetta questa volta, di per se non è una cosa straordinaria, ma c'è cane e cane e libro e libro, soprattutto perché questa volta incredibilmente è veramente una cagnetta che racconta le sue esperienze, senza un *ghost writer* umano dietro.

Vedete bene come ogni anno vengano scritti migliaia di libri gialli e thriller, ma non ci si stanca mai e sempre gli autori riescono a trovare una trama nuova, una *escamotage* eclatante, un finale mozzafiato, tanto che i giallisti sono fra gli scrittori i più famosi e dai loro libri si traggono film da oscar, lo stesso accade per il libri e i film sugli animali in genere e sui cani in particolare, pensate ai favolosi dalmati della carica dei 101.

La verità è che gli animali domestici sono una presenza costante e fondamentale nelle società umane e nelle famiglie moderne, e i rapporti fra l'uomo e queste specie domestiche, in primis i cani, fanno parte del vivere e del pensare umano, in un connubio tanto profondo quanto inestricabile.

Ma per capire l'ampiezza del fenomeno, al di là dei sentimentalismi, è utile esaminare il quadro generale e ragionare sui numeri. In Italia, secondo una ricerca del 2014, ci sono circa 60,5 mi-

lioni di animali domestici, uno per ogni italiano; gatti e cani, molto presenti anche uccelli, pesci e rettili.

La ricerca (da Osservitalia: indagine di Iri Information Resources, condotta per la settima edizione del rapporto Assalco-Zoomark) ha preso in considerazione un campione di 500 proprietari di animali domestici: i cani sono presenti nel 55,6 per cento delle case, contro il 49,7 dei gatti. Le differenze sono nei nuclei familiari: i single preferiscono i gatti (65%) rispetto ai cani (22%). Nelle famiglie dove sono presenti anche dei figli, è il contrario. Non ci sono invece particolari differenze tra le coppie senza bambini e chi vive da solo. La presenza di entrambi gli animali si ferma al 13 per cento per le famiglie mono componenti, una media che sale nei nuclei composti da più persone, ad onta della leggenda che cani e gatti non vanno d'accordo.

I proprietari attribuiscono ai loro quattrozampe alcuni effetti benefici. Per il 94 per cento portano gioia e buonumore, contribuiscono a mantenere unita la famiglia e alleviano le preoccupazioni (91%), fanno bene agli anziani (97%) e stimolano la capacità di socializzare nei bambini (88%). Infine, chi è genitore afferma che i figli preferiscono giocare con gli animali piuttosto che con i videogiochi (55%).

In totale, secondo Euromonitor, in Italia si contano 6,95 milioni di cani e 7,48 milioni di gatti. A seguire 13 milioni di uccelli, 30 milioni di pesci e 3 milioni tra rettili (tartarughe, serpenti, iguane) e piccoli roditori. Dai dati Eurispes, per nutrirli nel 2013 sono stati spesi 1,77 miliardi di euro, l'1,7 per cento in più rispetto all'anno precedente.

La spesa media si aggira sui 30 euro mensili, mentre le visite veterinarie e i farmaci costano non più di 100 euro all'anno. Ultimamente, cosa assai lodevole e indice di civiltà, sono state create delle polizze assicurative cane-gatto. Con pochi euro all'anno assicurati i tuoi cani e i tuoi gatti per rimborso spese veterinarie, responsabilità civile per i danni involontariamente causati a terzi, tutela legale, interventi chirurgici e trattamenti necessari da infortunio o malattia e altro.

Potete ben comprendere come un fenomeno di queste proporzioni implichi, oltre ai numeri e al *business* che ci sta dietro, una complessa rete di interazioni fra le famiglie e i loro animali domestici, e come possa scaturirne tutto un universo di comunicazioni, verso l'interno e verso l'esterno, che coinvolgono tutte le forme di espressione e di linguaggio conosciute e perfino alcune sconosciute non palpabili.

Può accadere allora, come in questo caso, che una cagnetta usi i moderni mezzi di comunicazione per parlare di sé, perché no? Pretendiamo di dare vita e voce a dei robot di latta, non è forse più sensato credere che una cagnetta possa riuscire a comunicare con noi e desiderare che ciò avvenga?

Godiamocene allora le straordinarie storie della Chicca e del suo amato compagno canino Pol, e del loro compagno umano Pierantonio, credo che ne trarremo giovamento e potremo sorridere, perfino ridere di gusto.

Adesso posso lasciare la parola a lei.

## Introduzione vera

Questo è un libro scritto da me, una cagnetta, per quanto inverosimile possa sembrare. Non stiamo ad indagare, alla fine è poco importante sapere come io sia riuscita e come il testo sia arrivato a voi, magari se mi va ve lo racconto. Importante invece è che io riesca a farvi conoscere il mio pensiero, fare in modo che sentiate una voce che viene da un'altra dimensione. Dalle mie parole potrete apprendere che vi stiamo a guardare, vi giudichiamo e comprendiamo cose che voi non riuscite neppure ad intravedere. Viviamo accanto a voi, vi amiamo incondizionatamente, soffriamo per quello che vi affligge e purtroppo anche per quello che ci fate a volte, ma resistiamo perché la nostra missione è quella di essere vostri compagni di viaggio per quanto durerà la Storia. Una cosa da niente. Un piccolo libro, questo che sono riuscita a mettere insieme, che parla di amore, di dedizione e di sacrificio, di poesia e di armonia universale. Vi ricorda anche le vostre colpe ed i vostri misfatti, ma senza rancore.

## Mi presento

Intanto vi riporto quello che dicono su *wikipedia* sulla mia razza, seppure, essendo io una bastardina, non so esattamente quanto e come tutto ciò corrisponda alla mia persona.

*“Il volpino italiano è un cane di tipo spitz originario dell’Italia. È un cane di origini assai antiche, come il ceppo degli spitz a cui appartiene. Certamente era già diffuso nel Rinascimento dove appare in alcune raffigurazioni dell’epoca. La razza ha rischiato di scomparire intorno al 1965, quando risultavano iscritti al LOI solo cinque soggetti. Oggi, il pericolo estinzione sembra scongiurato. A dispetto delle piccole dimensioni, è un cane dal temperamento assai determinato ed energico. Allegro e giocherellone, è estremamente legato ai padroni. È molto territoriale e temerario nel difendere le cose ritenute di sua proprietà. Sempre attento e vigile, possiede una sorprendente intelligenza. Può tranquillamente vivere in giardino o in casa (anche se di piccole dimensioni), ma necessita di uscire abbastanza spesso per sviluppare un carattere socievole con gli altri cani. Il volpino è soprattutto un cane da compagnia, un tempo assai apprezzato in ambienti aristocratici, pur essendo molto versatile. Adatto alla guardia, spesso accompagnava i carrettieri difendendo il carro durante le soste, o i pastori cui dava l’allarme in caso di pericolo per il gregge. È inoltre molto adatto ai bambini, poiché, nonostante le piccole dimensioni, non è per nulla timoroso ed è sempre pronto al gioco e alle affettuosità. Può abbaiaire molto a seconda del carattere. Non necessita di particolari accorgimenti alimentari o di altro tipo (modeste quantità di carne, riso e verdure). Il mantello non richiede cure particolari perché la tessitura vitrea del pelo lo preserva naturalmente dallo sporco. È una razza molto solida e longeva e, di solito, non presenta particolari problemi di salute”.*

## Come sono io

Dal momento che sono riuscita a spezzare la barriera dell'incomunicabilità fra uomo e cane – non sto adesso a spiegarvi come – voglio parlarvi di noi cani e voglio parlarvi di me, della mia vita, di quello che sono o meglio che credo di essere.

Mi chiamo *Chicca*, il mio *padrone*... acc vedete come siamo condizionati, non è il mio padrone, ma il mio compagno di vita umano. Il mio Padrone dicevo (non riesco a farne a meno, addirittura la Maiuscola), mi ha voluto chiamare Chicca. Non è un brutto nome alla fine, anche se il mio nome canino è un'altro. Sono una volpina di otto anni, ma non una volpina di razza, sono meticcina, una bastardina direte voi.

Sono piuttosto bassina e chiattina, con un bel pelo bianco lungo e arricciato nei posti giusti, chiazza di marrone, pure il muso ce l'ho mezzo bianco e mezzo marrone, e le orecchie, con due occhiali marroni attorno agli occhi. Qualcuno mi ha tagliato la coda sicché ne ho soltanto più una metà, di modo che non si vede l'arriccio tipico dei volpini, anche solo questo difetto è sufficiente a squalificarmi, quanto a purezza di razza. Ho poi altri difetti, non grandi ma sufficienti a relegarmi fra i bastardi.

Mentre ci siamo voglio dire che il fatto che a noi meticci ci chiamate bastardi, mi irrita, come se voi uomini produceste tutti cuccioli con il pedigree. Siete talmente mescolati che non se ne capisce più niente (parlo ad esempio di voi italiani). Su questa vostra bellissima terra ci sono passati tutti quelli che erano a portata di tiro e oltre, perfino dalle steppe sono venuti da voi, e dal Grande Nord, pure dall'Africa, dalle grandi pianure danubiane e dalle foreste Centroeuropee, dalle giogaie dell'Illiria, dall'oriente con veloci navi. Tutti sono venuti qui da voi, e vi hanno smollato la loro caccia e schizzato il loro seme incasinando tutto. Non

capisco allora perché un cucciolo d'uomo dovrebbe essere meno bastardo di un cucciolo di cane.

I cani di razza, poi, sono delle mostruosità artificiali, piene di difetti, debolezze e malattie. Proprio come verrebbero gli uomini, se si fissassero a tutti i costi a voler produrre uomini di razza, superuomini, come supercani. Ci hanno provato i nazisti, e venivano fuori quasi sempre delle schifezze (lo dico con rispetto perché qualcuno magari è ancora vivo) ci hanno provato gli americani, a mettere insieme uomini e donne dal quoziente intellettuale superiore, e sovente venivano fuori dei mediocri, e qualche scemo.

Questo perché se sempre il figlio fosse più intelligente e furbo del padre o della madre (cane o uomo che sia) ci saremmo estinti da secoli per ridondanza. Ci va il tempo che ci va, in queste cose; un po' si va avanti, un po' si torna indietro e lentamente si progredisce, molto lentamente. Di un vero progresso parlo, non di un progresso apparente ed esteriore, solo tecnologico.

Tornando a bomba, il mio amico Pierantonio, questo è il suo nome, vive in una baracca all'interno di un deposito di materiali edilizi. Secondo i parametri umani è povero, gli è girata male perché è senza lavoro e senza soldi, in attesa della pensione (campa cavallo...); un amico, proprietario di una impresa edilizia, gli ha permesso di sistemarsi qui.

Non so cosa pensano gli altri uomini di lui, ma per me è un grande, è sensibile e generoso, gentile, e so che mi ama (io lo amo da morire).

Prima pensa a me e a Pol - adesso vi parlo anche di lui - dopo pensa a se stesso. Non solo ci mantiene con decoro e abbondanza, ma passa il suo tempo con noi, condivide la nostra esistenza. Spesso ci porta anche a fare delle lunghe, bellissime passeggiate in campagna che per noi è come razzolare nel paradiso, e sovente ci parla, ci intrattiene come un buon fratello.

Il fatto è che non ha fretta, dispone di tutto il tempo necessario per godersi la nostra compagnia e la natura e per guardarsi dentro, per *soffermarsi*. Pierantonio non appartiene a quella

parte dell'umanità che sfrutta e opprime gli altri uomini o che maltratta gli animali; potrei dire che è uno zuccherino (*sweet man*, vedete che me la cavo anche con l'inglese), se non fosse che quando si incazza è assai pericoloso ed è meglio stargli alla larga, animale o uomo che tu sia.

Di riffa o di raffa, nonostante la sua povertà, si arrangia e non ci manca niente, anzi a volte ci va di lusso. Ci fa sempre dei buoni mangiarini cotti, non vuole che mangiamo il cibo delle scatolette. Non so se ha ragione, sulle scatolette, perché se è vero che gli uomini ci hanno mantenuto per migliaia d'anni con quello di cui disponevano, sovente i loro scarti, e siamo arrivati fino ad oggi, non è detto che quello che ci davano fosse sempre ottimale e rispondesse alle nostre particolari esigenze alimentari. Bisogna dire che all'inizio forse queste scatolette erano pessime, ma nel tempo poi alcune marche si sono differenziate e specializzate conformando il contenuto ai risultati degli studi scientifici sulla nostra fisiologia e su di una corretta alimentazione canina, persino ai nostri gusti, anche all'esperienza commerciale, tanto che io stessa, come vi dicevo, non ho più le idee chiare. Non so se preferire le scatolette (quelle giuste) al cibo che Pierantonio amorevolmente e con sacrificio ci prepara, ma questo passa il convento, come dite voi.

Il mio precedente padrone all'inizio mi dava da mangiare solo quelle di una certa marca ed ero il festival degli eczemi e delle pustole, delle allergie. Come non bastasse, per togliermi queste magagne, mi portava dal veterinario e quest'ultimo mi bombardava di farmaci e porcherie. Spendeva un sacco di soldi, il mio precedente padrone, perché era un ricco borghese stressato, ma magari più avanti ve ne parlo. Più avanti, se ne sono accorti, lui e il veterinario (più che altro il veterinario), che era per il cibo che non stavo bene e mi hanno cambiato marca e stile di alimentazione e andava molto meglio. Certo non siamo più ai tempi in cui gli uomini ritenevano che i cani fossero bestie onnivore e robustissime, vere pattumiere, che potessero mangiare qualsiasi porcheria senza risentirne, l'hanno capito finalmente che al con-

trario siamo esseri delicati e selettivi, merito questo della scienza veterinaria, devo ammetterlo.

In generale si è creato un enorme mercato, di questo cibo per cani e animali. Ce ne sono di lusso e di qualità, di queste scatolette, e assai costose, almeno secondo i vostri parametri, e ce ne sono di meno buone a basso prezzo, di modo che ci sono cani con padroni ricchi e cani con padroni meno ricchi o poveri, di conseguenza cani ricchi e cani poveri, con tutte le conseguenze che questo status comporta. Esistono anche un sacco di uomini poveri che mangiano male giocoforza, così vanno le cose del mondo. Ma alla fine credo che sia almeno in parte una questione di marketing e di pubblicità. Proprio come per il vostro cibo, non c'è la garanzia che le scatolette per cani più costose siano sempre meglio di quelle a buon prezzo, allo stesso modo non è detto che scatolette meno costose siano per forza poco buone. Bisogna guardarci, studiare le proposte e adattarle al singolo individuo (canino), ma di solito i veterinari le sanno queste cose, conoscono i prodotti da consigliare.

Per noi il fatto di amare o detestare un cibo, dipende sicuramente più dal suo odore che dal gusto. Questo perché in noi il gusto non è un senso molto sviluppato. Ci è sufficiente capire se un cibo è buono, è "mangiabile" oppure no, non vogliamo essere dei *gourmand* e non possiamo esserlo, e lo scopo lo otteniamo con l'olfatto, come già sapete. Prima di introdurre il cibo in bocca, in un certo senso, l'abbiamo già gustato. Vedete che se un cane non riesce ad annusare il cibo, rifiuta di mangiare. Non vi siete accorti che molte volte ingoiamo un cibo senza masticarlo?

Non preoccupatevi, per noi non è una perdita, non siamo come voi, dovete capirlo, veramente non potete "umanizzare" o "antropomorfizzare" tutte le altre specie. La perfezione non è umana, sappiatelo, ma della natura, e la natura ha dei parametri suoi, altri e diversi dai vostri.

Se vi sembra che teniamo troppo a lungo il cibo in bocca, significa che proprio non ci piace e che lo abbiamo accettato solo per compiacervi. Non dovrei neanche dirle queste cose, accidenti.

Un piccolo segreto: a molti cani piace il gusto dolce (biscotti, gelato...) semplicemente perché le nostre papille gustative “confondono” il sapore degli zuccheri (difficilmente li troveremmo, in natura) con quello delle proteine. Mangiano un biscotto, ma pensano di mangiare carne.

Io per esempio sono golosissima di dolci e di cioccolata, ma Pierantonio non me ne dà mai perché sa che mi fa male; pare che a noi cani manchi un enzima necessario a metabolizzare queste sostanze. Ci date da mangiare quello che volete, non è che ci presentate un menù, l'unico modo che abbiamo di farci capire è quello di rifiutare un cibo, di non mangiarlo.

Se potessimo scegliere lo faremmo in base al profumo... , profumo... sarebbe più giusto dire odore, il cibo di certe scatolette ha un odoraccio che ve lo raccomando. Se fossero furbi farebbero le pubblicità per il cibo dei cani in base all'odore e non al gusto, potrebbero farci passare delle schifezze incredibili per delle prelibatezze se solo lavorassero di più sull'odore, ve lo assicuro. Ma teniamocela per noi, questa cosa, per carità che se ne approfitterebbero subito. Mentre parliamo del cibo e delle scatolette, le nostre e le vostre, voglio dirvi che anche voi mangiate una serie incredibile di schifezze piene di coloranti, conservanti, prodotti chimici. Noi non abbiamo bisogno delle etichette per capire quello che c'è dentro ad un cibo, lo sentiamo con il nostro naso, anche se naturalmente non possiamo distinguere tutte le sostanze nocive per nome e cognome o per definizione scientifica. Percepriamo soltanto quello che non è naturale. E lo sapete cosa c'è di naturale in molti dei vostri cibi tante volte?

Niente! Proprio niente, mangiate merda chimica vera e propria. Questo l'ho scoperto nelle cucine dei miei due precedenti padroni, in specie quella del manager stressato. Da queste cucine a volte uscivano buoni, complicati e gioiosi odori, ma altre volte c'era un tanfo da sentina, in specie quando per la fretta compravano cibi già confezionati in gastronomia o al supermercato. Non parliamo poi degli odori che si sprigionavano dai loro cessi, nonostante i profumi che ci spruzzavano.

A voi fa schifo solo parlarne, e neppure per noi è un divertimento, ma dovete sapere che dalla merda, principalmente dal suo odore, si possono conoscere tante cose, e capire lo stato di salute e di benessere di una persona (animale o uomo) tanto è vero che la vostra cacca (anche la nostra) è oggetto di un sacco di indagini, analisi ed inchieste.

Esiste pure una branca della vostra scienza che studia la composizione degli escrementi delle latrine e delle fosse biologiche degli insediamenti preistorici e storici, come pure una scienza che studia le merde fossili. Non abbiatevene a male, ma la merda non è argomento secondario. Esistono pure uomini coprofilo e cani coprofilo...

Diverso è il discorso per la cucina di Pierantonio; lui coltiva i suoi ortaggi al naturale, senza usare prodotti chimici, e sta attento a cosa mangia, forse è agevolato anche dall'essere senza soldi, cosa che gli impedisce di comperare cibi troppo ricercati o di sprecare.

Alleva il suo maiale e ci fa buoni salami, salsiccia e pancetta e ogni altra cosa si possa fare con il maiale. Tiene anche alcune galline, ma solo per le uova, non le ammazzerebbe mai!, e dei conigli, ma anche questi li lascia vivere perché gli fanno pena, tanto che il deposito ne è invaso.

Chissà perché non gli fa pena il maiale, mentre gli fanno pena gli altri animali di piccola taglia; questa è una contraddizione. Ma ne avete tante di contraddizioni voi umani, compresa quella di cibarvi della carne delle altre specie vertebrate e mammifere, dei pesci e dei volatili, ci date dentro a tutto quello che respira e che boccheggia.

Ogni anno vengono uccisi milioni, miliardi di esseri animali, che in gran parte vengono allevati e mantenuti in situazioni disumane (disumane), soltanto per essere poi uccisi nei modi più crudeli ed efferati per essere usati per la vostra alimentazione. Questo allevamento e questa mattanza comportano anche un forte danno per l'ambiente e per il pianeta; le deiezioni di questi orrendi allevamenti in batteria inquinano le falde acqui-

feri, i gas contribuiscono all'effetto serra, il tutto causa inenarrabili e incommensurabili sofferenze al genere animale.

Il consumatore crede di risparmiare sul prezzo della carne, degli orrendi polli chimici pieni di ormoni e antibiotici, ad esempio, che vanno poniamo a "tre polli sei euro", e anche il produttore industriale ci fa un bel profitto, ma il costo vero, quello totale, viene scaricato sull'ambiente e sulla vostra salute, e, a fare i conti giusti, appare insopportabile.

Se almeno questo danno servisse a tutta l'umanità, ma invece ci sono enormi disparità e disuguaglianze, sfacciate ricchezze e atroci povertà. Cominciate veramente ad essere ingombranti voi umani e assai pericolosi per tutti, il problema è che siete troppi. I vostri scienziati dicono che in teoria sul pianeta ci sarebbe posto per un numero doppio di esseri umani... per carità... sarebbe la fine per loro e per tutte le altre specie viventi, la fine della vita sul pianeta, molto prima di arrivarci, ai 14 miliardi di uomini voglio dire. Per quanto mi riguarda, spero vogliate considerare di ridimensionarvi o di indirizzarvi magari verso la conquista delle galassie se pure non ci ritroverete qualcuno che vi bastona. Venendo a noi, a noi cani, meno male che, almeno qui in occidente, il cane gode di un tabù e non viene usato come cibo, al massimo arrivate a mangiarvi qualche malcapitato gatto, un tempo lo facevate.

In Oriente le cose non vanno allo stesso modo. In Cina e altri paesi ad esempio, ci sono dei mercati con banchi che vendono piatti a base di carne di cane. I poveri cani vengono tenuti in gabbia vivi, il cliente sceglie il cane che desidera mangiare e il negoziante lo ammazza seduta stante e confeziona la ricetta richiesta. Vorrei a questo punto spezzare una lancia in favore del vegetarianismo, ma sono consapevole del fatto che potreste dirmi di farmi i fatti miei e accusare me e la mia specie di essere ineluttabilmente carnivora. Per questo motivo soprassedo...ma sappiate che noi non abbiamo scelta come voi.

Al deposito ogni tanto arrivano gli amici di Pierantonio con borsate di roba buona ben comperata, che anche loro sono

dei buongustai all'antica e assai attenti. A volte vengono fuori delle cene incredibili, degne dei migliori ristoranti, ma con la garanzia della bontà e della qualità, e anche di un confezionamento professionale e serio, che Pierantonio è buon cuoco (in passato ha avuto un ristorante) e poi c'è il Tony, un operaio del Capo che anche lui è un ottimo conoscitore della cucina tradizionale e ottimo cuoco. Quelle sere va bene anche per noi due che ci riservano sempre delle leccornie, ci fanno felici perché ci vogliono bene. Altre volte gira male e Pierantonio tira la cinghia, come dite voi, e dobbiamo accontentarci, ma fa parte del gioco della vita.

Pierantonio è pieno di cure e di attenzioni, un vero gentiluomo: è sulla sessantina, ma è sano come un cucciolo (consentitemi questo, a noi i pesci non interessano), non ha grosse magagne, non ne ha quasi per niente, e se non lo acchiappa un infarto imprevisto o un tumore, vive ancora un sacco di anni. Io lo so, perché ha un odore buono, da persona sana, me ne accorgerei se avesse delle magagne dentro, le sentirei subito con il mio naso, come mi accorgerei se fosse troppo stressato ed esaurito, seppure di tanto in tanto sia un po' giù di morale. Ma a chi non succede. Una fredda sera d'inverno, sotto una bufera di neve e ghiaccio, sono arrivata a raschiare alla sua porta, quando ero ormai quasi assiderata e morta di fame, sporca. Lui mi ha aperto, mi ha lavata, curata amorevolmente e sfamata, mi ha tenuta presso di sé. Ormai sono passati anni. Aveva già questo cagnetto, il Pol, un bastardino anche lui, bello vispo, sul marroncino con il pelo corto e due bellissimi occhi, da innamorarsene.

Dopo gli annusamenti di rito ci siamo piaciuti e da allora viviamo insieme, formiamo una coppia. Non abbiamo rapporti intimi perché io sono operata, il padrone di prima mi ha fatto sterilizzare, per non avere dei problemi. Una triste storia, ho perso le gioie del sesso ancora prima di averle conosciute. Così il Pol si è rassegnato ad un amore platonico, perché si sa, se una cagnetta non va in estro quelle due volte all'anno, il cagnetto non prova desiderio, deve sentire l'odore giusto.

Non siamo come voi umani che lo fate ogni volta che vi viene voglia, estro o non estro, e pure fate i vostri annusamenti e leccamenti, proprio come noi. Vedo come si muove Pierantonio, ma me ne ero accorto anche con il mio padrone precedente, seppure c'avesse un altro stile, quanto al sesso. Pierantonio è più tosto... le fa impazzire le donne, credetemi. Le lascia che sono disfatte, ma felici.

L'altro, il mio secondo padrone, invece era scarso e non ho mai sentito sua moglie mugolare, ansimare, addirittura gridare come le donne che si lavora Pierantonio.

Ce n'è stata una che guaiva, proprio come una cagnetta, quando lo facevano doggy-style (vedete che legame esiste fra uomini e cani, vedete come copiate da noi, alla fine), e a me faceva senso, accidenti. Un'altra lo graffiava tutto e lo insultava atrocemente, ma era soltanto una piccola perversione, un messaggio-massaggio erotico, non è che lo insultasse veramente, con intenzione. Siete proprio strani voi umani.

A quell'altro al contrario, sempre alla fine sua moglie era insoddisfatta e annoiata, delusa, silente; una decina di banalissimi minuti e tutto era finito. Pierantonio le trapanava e le stropicciava per delle ore (si... indicativamente), le fa morire. All'inizio è tutto moine e paroline dolci, carezze, bacetti, leccatine... poi, quando le ha scaldate, si scatena e ci dà gagliardamente, dopo sono di nuovo tenerezze e paroline dolci: ha una tecnica ben collaudata, ma non scontata, che ad ognuna dedica il suo, secondo i gusti e le esigenze. Anche lui ogni tanto trova quella tosta che lo mette in difficoltà, ma è raro. Loro, le donne, vanno via con il sorriso sulle labbra, leggere che sembrano volare: viaggio al paradiso e ritorno.

La nostra baracca a volte si trasforma in uno scannatoio, di quelli equivoci. E a noi, a me e al Pol, ci tocca assistere, seppure ci mettiamo in un angolo e ci giriamo dall'altra parte per discrezione.

## Come siamo noi cani

Adesso, per andare sul generale, voglio parlarvi di noi cani che apparentemente non siamo progrediti per nulla, da millenni siamo vicini a voi uomini e siamo sempre uguali, non abbiamo cambiato modo di fare, non ci siamo messi a parlare o a discutere con voi... invece non è vero, sono cambiate molte cose ed è anche di questo che vi voglio parlare.

Voglio precisare, in linea di principio, che tutto quello che vi dirò sui cani si riferisce alla generalità della specie, che poi, proprio come capita a voi umani, al di là della razza, ogni cane, ogni individuo, ha il suo carattere e la sua personalità.

Ci sono cani buoni e generosi e ci sono cani balordi, insipienti, cattivi e fetenti, infingardi e traditori... voi ne sapete qualcosa, di queste categorie, seppure bisogna dire che i cani hanno un freno inibitorio innato che impedisce loro di fare del male agli uomini. Se succede vuol dire che sono cani pazzi (anche fra di noi ci sono i pazzi) o cani stravolti da qualche vostro comportamento.

In tutto questo tempo che siamo stati vicini a voi abbiamo imparato a conoscervi, il nostro modo di vivere e di alimentarci è cambiato assieme al vostro e per questo non siamo più quelli che eravamo un tempo; conosciamo le vostre tecnologie e la vostra cultura, il vostro linguaggio, in un certo senso siamo andati a scuola.

Non è che conosciamo la vostra lingua nei dettagli, l'italiano, l'inglese o il tedesco, il dialetto, voglio dire, ma dal tono di voce, dalla cadenza e dal ritmo delle parole capiamo benissimo quello che volete dirci e anche quello che vi dite fra di voi, seppure non percepiamo tutte le sfumature linguistiche e semantiche. Percepiamo l'ansia, la rabbia, l'affetto o l'odio, l'amore e un sacco di altri sentimenti.